

ADELE BOGHETICH

Confini

Musica tra visioni e follia



INDICE SOMMARIO

<i>Prefazione</i> di NICOLA GUERINI	VI
Sguardo d'insieme	1
Armonia delle sfere celesti – Hildegard von Bingen, <i>Symphonia</i>	9
Il tempo di Dio – Johann Sebastian Bach, Cantata <i>Gottes Zeit</i>	24
Trasmutazioni – Wolfgang Amadeus Mozart, <i>Die Zauberflöte</i>	35
«Questo bacio vada al mondo intero» – Ludwig van Beethoven, <i>An die Freude</i>	52
Viaggio d'inverno – Franz Schubert: <i>Winterreise</i>	66
Inni alla notte – Richard Wagner, <i>Tristan und Isolde</i>	78
L'ultimo rito – Richard Wagner, <i>Parsifal</i>	84
Azzurre solitudini – Gustav Mahler, <i>Terza sinfonia</i>	90
Universi sonori – Gustav Mahler, <i>Ottava Sinfonia</i>	100
Orizzonti perduti – Gustav Mahler, <i>Das Lied von der Erde</i>	113
Labirinti – Richard Strauss, <i>Also sprach Zarathustra</i>	126
Cortei di ombre – Richard Strauss, <i>Metamorphosen</i>	140
La terza via – Omaggio a Francesco d'Avalos	147
<i>Testi dei Lieder</i> Winterreise	157
Das Lied von der Erde	168
<i>Testi di approfondimento</i>	182

PREFAZIONE

L'immagine del *Viandante sul mare di nebbia*, ritratto da Caspar David Friedrich, riassume poeticamente il contributo di questo volume: echi lontani, timbri diafani e canti solitari sembrano svelare i segreti del mondo che l'artista *sente* come presagi e visioni profetiche mentre, nel continuo vagare, lo sguardo del viandante esplora, disegna e ri-disegna distanze e orizzonti indefiniti, immersi nel sogno. Anche l'Arte dei suoni con i suoi *gesti*, le sinestesie e le suggestioni, diviene *rito*, desiderio di *ascesi*, esperienza mistica e spirituale che accoglie, e supera, il distacco dalla vita, rivelando i luoghi "altri" come rifugi dell'anima.

Adele Boghetich sceglie alcune gemme della letteratura musicale tedesca per ricreare *luoghi poetici* e riscoprirne le meraviglie, la pulsazione del *tempo*, il respiro dei silenzi e la spiritualità del canto; un testo prezioso, che ci guida a esplorare opere straordinarie e immortali. L'analisi puntuale e la narrazione appassionata dell'autrice fanno rendere le pagine di questo libro una vera e propria *esperienza estetica* del testo musicale nelle sue prospettive più profonde.

Il viaggio inizia con Hildegard von Bingen, monaca benedettina del XII secolo, testimone di "visioni" divine che segneranno profondamente la sua vita. Gli scritti e la raccolta dei suoi numerosi *Canti* sono espressione profetica, dialogo mistico con il Creato e *armonia* che congiunge e ri-congiunge l'uomo con il Celeste, perché ogni canto è *rivelazione*, energia vitale, *Verbo* che desta il *bagliore* e guarisce le ferite del mondo. La lettura continua con un gioiello di Johann Sebastian Bach: la cantata *Gottes Zeit*, meglio conosciuta come *Actus tragicus*.

L'autrice mette in rilievo le simmetrie e il *numero*, parametro di lettura che governa l'ingranaggio bachiano e la sua pulsazione, simbolo di una dimensione spirituale conquistata e riscatto dell'esistenza umana con la redenzione divina.

Con *Die Zauberflöte*, vero e proprio testamento etico-spirituale, mescolanza di fiabesco e meraviglioso, il *numero* e il *simbolo* indicano il mondo iniziatico degli antichi *misteri*, la *prova* degli "eletti", con il trionfo della Luce come Verità che sconfigge le tenebre. Ma se nella *Zauberoper* mozartiana sono celebrate Bellezza e Saggezza [*Schönheit und Weisheit*], l'armonia universale della *Freude*, come *libertà* e *fratellanza* nei valori dello spirito, trova la sua perfetta coralità nel binomio Schiller-Beethoven. L'*inno alla gioia* della *Nona Sinfonia*, come sottolinea Adele Boghetich, dichiara il segreto rapporto tra il mondo della coscienza e l'universo, un *canto* che nel pensiero kantiano traduce «la legge morale dentro di noi e il cielo stellato sopra di noi».

Molto diversa è, invece, la dimensione visionaria della *Winterreise* di Schubert, avvolta nel velo gelido di un'atmosfera angosciosa e senza luce. Il protagonista del *viaggio*, infatti, vaga solitario in spazi desolati e indefiniti fino all'ultima stazione, *Der Leiermann*, pagina che sospende l'errare del Viandante in un vuoto assoluto, illeggibile allo spazio e al tempo.

Entrati nel cuore del Romanticismo, il lettore troverà due *focus* wagneriani su *Tristan und Isolde* e *Parsifal*. E se nel primo l'autrice conduce il *canto iniziatico* degli amanti, immersi nella dimensione sacra della notte sul confine tra *Eros* e *Thanatos*, fino alla sublimazione dell'amore nella morte, nel *Parsifal* ripercorre l'*evento* mistico come ricerca di una *salvezza* ottenuta attraverso la fede, il perdono, la condivisione universale del dolore.

Sempre su "linee di confine", l'autrice inserisce alcune significative pagine di Gustav Mahler: la *Terza sinfonia*, nutrita

dalla vitalità della Natura e « tesa tra sublimi altezze e paurose voragini », superate nel grande *Adagio* finale, nell'*azzurra solitudine* dello spazio eterno dell'anima; l'*Ottava sinfonia*, « grande dispensatrice di gioia » e richiamo salvifico sulla via dell'Amore e della Fede, in risposta ai molteplici dilemmi dell'esperienza umana, e *Das Lied von der Erde*, visionario congedo dal mondo, capace di condurre la parola e la musica in spazi infiniti, senza tempo, oltre i confini dell'umano, tra orizzonti luminosi ed eterni.

Il volume, arricchito da un omaggio al compositore Francesco d'Avalos, termina con un contributo dedicato a due grandi opere di Richard Strauss: il poema sinfonico *Also sprach Zarathustra*, composto nello stesso anno della *Terza Sinfonia* di Mahler ma intriso di ardente, dionisiaco lirismo, e *Metamorphosen*, grande affresco sinfonico, qui definito quale « corteo di ombre, brandelli di temi in continua metamorfosi », *in memoriam* sulla dissoluzione tragica del popolo tedesco tra le ceneri della guerra.

Questo libro offre un'analisi colta e articolata, dunque, dell'opera compositiva, inserendola in un'esperienza culturale ricca di contaminazioni letterarie e filosofiche. Il lettore sarà sedotto dalla narrazione empatica, dall'abilità dell'autrice di ricreare suggestioni e ambienti sonori, e dai numerosi spunti percettivi, contenuti in queste pagine da rileggere e, soprattutto, da *ri-ascoltare*.

NICOLA GUERINI

SGUARDO D'INSIEME

*La musica è rivelazione,
più alta di qualsiasi filosofia.*

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Nella sfera dell'arte e della cultura tedesca del XIX secolo poesia, pittura e musica espongono spesso i propri territori su zone *di confine* per rivelare visioni oniriche di mondi lontani, dai cromatismi trasparenti e surreali, tra i quali l'artista ama disperdersi se stesso in una solitudine estatica che nella desolazione, nell'isolamento, nell'abbandono, invita a riposare, a riflettere sulle forme del mondo, ad acquisire pace interiore per superare il dolore e attingere una dimensione cosmica. Tale "sentire romantico" celebra la *visione* come propria chimera: visioni fantastiche, orgiastiche, profetiche, mistiche, di armonia recondita, di bellezza suprema, come le fantasmagorie del *Faust* di Goethe; visioni oniriche e fughe immaginifiche, che deviano dal pensiero razionale per dipanarsi in territori limitrofi di sogno e magia, nel viaggio iniziatico di Heinrich von Hoferdingen, protagonista dell'omonimo romanzo di Novalis, culminante nella visione del *fiore azzurro*, simbolo della poesia pura, come nel lungo sguardo del *Viandante sul mare di nebbia*, ritratto da Caspar David Friedrich a contemplare un infinito empatico e sublime, specchio introspettivo dell'anima. Nuovi scenari si delineano al di là di quel confine prospettico, segnato dalle rocce tra i caldi colori del cielo, mentre anche un altro deluso vian-

dante, il solitario *Wanderer* del *Viaggio d'inverno* di Müller-Schubert, va vagando tra ispirati paesaggi, gelidi e sperduti, di alterne *visioni* atte a suscitare risonanze interiori di profonda disillusione esistenziale, di smarrimento spirituale tra sentieri sconosciuti e malinconiche lande, dove giocano venti, bagliori, frammenti di sogni, suoni franti e misteriosi dal valore simbolico, che la musica sa rivelare nelle più variegata sfaccettature, essendo in grado di inglobare la poesia e, attraverso il proprio cromatismo timbrico, rendersi “pittorica”.

In quei luoghi “eletti”, ricreati dall’artista nei riflessi di una Natura sempre più impregnata di significati trascendenti e proiezioni psicologiche, anche gli spazi vergini saranno presto trasformati in *rifugi*: nell’esotico padiglione di porcellana del *Canto della Terra*, per esempio, Gustav Mahler racchiuderà la delicata, illusoria serenità di una giovinezza ormai perduta, mentre da un umbratile crepuscolo, intrappolato nel buio degli abeti di un silente autunno, canterà il congedo, lirico e doloroso, di un’anima al tramonto e il miraggio commosso di orizzonti lontani, eterni, di una Bellezza che vuol rendersi forma visibile del pensiero divino.

Anche il *tempo* può divenire, superando i propri confini, *spazio* meditativo: momento mistico di fede nel valore del tempo della vita che Dio concede all’uomo – celebrato da Johann Sebastian Bach nella Cantata *Gottes Zeit*, lirica preghiera di conversione e di anelito a Dio – o doloroso canto di una mezzanotte oscura e profonda che prepara il contatto con l’infinito, come il *Canto del nottambulo* di Nietzsche, inserito da Mahler nella grande *Terza sinfonia*.

La forte empatia dell’artista con il proprio mondo lirico è una *Empfindung* tanto vasta che sembra superare i limiti storici del Romanticismo, affondare le proprie radici nel medioevo mistico di Hildegard von Bingen, come nei poemi cavallereschi del *Tristan e Parzival*, per poi giungere fino ai primi decenni del Novecento, al sinfonismo poemato di Gustav Mahler e Richard Strauss, in un superamento conti-

ARMONIA DELLE SFERE CELESTI

Hildegard von Bingen, *Symphonia*

*Per volontà divina
il mio spirito si libra fino alle stelle
in regioni alte e sublimi
lontane dalla dimensione in cui giace il corpo.*

HILDEGARD VON BINGEN

Nella piccola verdeggiante Bermersheim vor der Höhe, posta in territorio agricolo poco a sud di Magonza, nel cuore della moderna Renania ma anche nel cuore di una Europa medievale densa di avvenimenti culturali, politici e religiosi, nel 1098 nacque Hildegard von Bingen, la più grande mistica del medioevo germanico, autrice di straordinari testi teologici, poetici e musicali, importante guida spirituale e profetica della storia cristiana. Il lungo periodo dei suoi ottant'anni di vita vide il degrado morale della Chiesa, le lotte per il potere, il proliferare di movimenti eretici, il succedersi di tre Crociate, tre imperatori del Sacro Romano Impero (Enrico IV, Corrado III di Svevia e Federico Barbarossa) e ben dodici Papi e antipapi; ma anche la nascita dei Templari, le riforme monastiche, la grande ascesi spirituale e il pensiero di carismatici, influenti formatori di Fede, come Bernardo di Chiaravalle, ultimo Padre della Chiesa.

Decima e ultima figlia di una nobile famiglia francone, pur fragile e sofferente manifestò fin da piccola il dono delle

IL TEMPO DI DIO

Johann Sebastian Bach, Cantata *Gottes Zeit*

*Per Bach la musica era religione,
compone il suo credo,
suonarla un rito.*

LEONARD BERNSTEIN

Se il vero valore del Cinquecento tedesco non fu nella poesia ma nella pittura con artisti del calibro di Albrecht Dürer e Lucas Cranach, anche la grandezza artistica della prima metà del Settecento non fu tra scrittori ma tra musicisti, *in primis* con Johann Sebastian Bach, protagonista assoluto della stagione musicale del tardo Barocco tedesco al confine con il nascente Illuminismo.

Fervente religioso, sostenitore della fede intima della “chiesa del cuore”, contrapposta alla “chiesa di pietra” della rigida ortodossia protestante, Bach è il punto di suprema convergenza di una lunga sedimentazione artistico-religiosa già avviata nel lontano medioevo con la visione mistica di una Musica che si fa preghiera, culto, contemplazione del mistero divino in sintonia con l’ordine perfetto del Creato per divenirne immagine riflessa, policroma eco, armoniosa *rivelazione*.

Bach trascorse una vita onesta, intensa e operosa tra la burocrazia di Corti e Consigli municipali, con altissimo senso della sua *missione* e dei doveri lavorativi al “servizio” della

AZZURRE SOLITUDINI

Gustav Mahler, *Terza sinfonia*

*Ciò che impressiona in un'opera d'arte
sarà sempre l'elemento misterioso,
"incommensurabile".*

GUSTAV MAHLER

Illustrissimo Signor Direttore, per esprimere l'inaudita impressione che mi ha fatto la sua Sinfonia non devo parlare da musicista a musicista, ma da uomo a uomo. Ho visto la Sua anima, nuda, completamente nuda. Era stesa davanti a me come un paesaggio selvatico, misterioso, con le sue voragini, i suoi abissi terrificanti e, insieme, i suoi prati ridenti, piacevoli e soleggiati, idillici luoghi di pace. Ho avuto la sensazione di assistere ad un fenomeno della natura, con i suoi orrori, le sue tragedie, e con il suo arcobaleno che trasfigura e placa. [...] Ho sentito la lotta per le illusioni, ho sentito il dolore della delusione, ho visto combattere fra loro le forze del Bene e del Male; ho visto un uomo agitarsi, tormentarsi, cercare faticosamente la propria armonia interiore; ho sentito un uomo, un dramma, "verità", assoluta verità senza remore! Perdoni il mio sfogo, ma i miei sentimenti non conoscono mezze misure!

Così scriveva Arnold Schönberg a Gustav Mahler il 12 dicembre 1904, dopo aver ascoltato a Vienna la *Terza Sinfonia*, diretta dallo stesso compositore.

I testi dei Lieder

WINTERREISE

1.

GUTE NACHT. *Fremd bin ich eingezogen, fremd zieh' ich wieder aus. Der Mai war mir gewogen, mit manchem Blumenstrauß. Das Mädchen sprach von Liebe, die Mutter gar von Eh'. Nun ist die Welt so trübe, der Weg gehüllt in Schnee. | Ich kann zu meiner Reisen nicht wählen mit der Zeit, muss selbst den Weg mir weisen, in dieser Dunkelheit. Es zieht ein Mondenschatten als mein Gefährte mit, und auf den weißen Matten such ich des Wildes Tritt. | Was soll ich länger weilen, daß man mich trieb' hinaus? Laß irre Hunde heulen, vor ihres Herren Haus! Die Liebe liebt das Wandern – Gott hat sie so gemacht – von einem zu dem andern. Fein Liebchen, gute Nacht! | Will dich im Traum nicht stören, wär Schad' um deine Ruh'; sollst meinen Tritt nicht hören, sacht, sacht die Türe zu! Schreib' im Vorübergeben, an's Tor dir: Gute Nacht“, damit du mögest sehen, an dich hab' ich gedacht.*

[BUONA NOTTE. Straniero sono giunto, straniero vado via. Maggio mi fu benevolo con i suoi fiori. La fanciulla parlò d'amore, sua madre di matrimonio. E ora il mondo è così triste, il sentiero sepolto nella neve. Per il mio viaggio non posso scegliere un tempo propizio, devo trovare da me la strada in questa oscurità. Un barlume di luna accompagna il mio viaggio, mentre sul bianco tappeto di neve cerco tracce di bestie selvatiche. Cos'altro devo attendere? Che qualcuno mi scacci? Fate pure abbaiare i cani davanti alle vostre case. L'amore ama errare di cuore in cuore. Così lo ha creato Dio. Buona notte, grazioso amore mio. Non disturberò i tuoi sogni, non turberò la tua quiete; non sentirai neanche i miei passi, chiuderò piano la porta! Passando vi scriverò “Buona notte!”, così potrai vedere che ho pensato a te.]